

CRESCERE NELLA CARITA' CONIUGALE: il dialogo (AL 133-141)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Da "Amoris Laetitia"

La carità è paziente,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia di orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.
Tutto scusa,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta (1 Cor 13, 4 – 7)

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo, siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. (Rm 12, 9-11)

Nella famiglia è necessario usare tre parole: *permesso, grazie, scusa*. Alcuni silenzi pesano a volte anche in famiglia, tra marito e moglie, tra padri e figli, tra fratelli. Invece le parole dette al momento giusto, proteggono e alimentano l'amore giorno dopo giorno. Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio è chiamata ad una costante maturazione. *L'amore matrimoniale si custodisce e si fortifica grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia*. Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato di ogni stimolo a crescere. È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide, le imperfezioni e dare ascolto all'appello a crescere uniti. *Il dialogo è la modalità privilegiata ed indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore coniugale e familiare*. È necessario darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione. Questo implica di fare silenzio interiore per ascoltare e sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro, mettersi nei suoi panni. C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali ma avere gesti di attenzione per l'altro e dimostrazioni di affetto. *Affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ciò richiede una ricchezza interiore che si alimenta nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società*.

PER RIFLETTERE

- Permesso, grazie, scusa, sono parole che accompagnano la nostra vita di coppia e familiare? Quali parole facciamo più fatica ad utilizzare e a mettere in pratica?
- Vi sono dei silenzi "che pesano" tra noi? Quali aspetti coinvolgono?
- Quali limiti, sfide, e imperfezioni fanno parte della mia modalità di relazione? Condivido con mia/o moglie/ marito questi aspetti del mio carattere?
- Il dialogo è parte della nostra relazione di coppia e familiare? Cosa lo favorisce? Cosa lo limita?
- Come alimentiamo la nostra "ricchezza interiore"? quali scelte abbiamo fatto o potremmo fare per crescere interiormente e per favorire un dialogo più profondo nella nostra famiglia?

LA GIOIA DELL'AMORE È UNA STORIA DI VITA

La testimonianza di Sandra e Flavio

È iniziato tutto così, giorno dopo giorno. La fretta, le corse, il lavoro, i figli e abbiamo smesso di parlarci, di fermarci e dirci le cose, soprattutto quelle più profonde e personali. Ci siamo allontanati, si è creata una distanza e un silenzio davvero pesante tra noi. In apparenza sembrava non ci fossero problemi, la vita in parrocchia ci

vedeva impegnati, ormai da anni, forse più per abitudine che per convinzione. Io presa dalle faccende domestiche, lui pensieroso per il lavoro, il calcetto e qualche vecchio amico. Mi sono sentita sola. Avevamo persino smesso di recitare la preghiera insieme prima di dormire. Lui si coricava prima di me ed io mi alzavo prima di lui. Un pomeriggio accompagno uno de miei figli in parrocchia per le confessioni, entro in Chiesa e sento il parroco dire: "Da quanto tempo non parlate più con Dio? Chi non parla si allontana, succede tra le persone e accade anche con Dio". In un lampo mi passa per la mente il volto di mio marito, e mi ritrovo con le lacrime agli occhi. Ci siamo allontanati, ho paura di perderlo. Mi faccio il segno della croce, esco, prendo la macchina e mi dirigo verso il suo negozio. Quando mi vede, impallidisce e mi chiede: "È successo qualcosa di grave?". Sì, rispondo, ci siamo allontanati, non parliamo da mesi, ho paura. Lui mi guarda, accenna un sorriso e mi dice: "Finalmente! Ti aspettavo, mi sono sentito solo". L'ho baciato, io che ho vergogna di tutto e di tutti. Lì, davanti alle commesse come un'adolescente spensierata. Gli chiedo di prenderci due ore per noi. Afferra la giacca e usciamo. Prima di andare a bere un caffè mi porta in Chiesa e mi dice: "ricominciamo da qui. Lui ci ha aperto gli occhi". È stato il nostro piccolo miracolo, eravamo ciechi e abbiamo rivisto la luce. Da quel giorno ogni santa sera, anche solo 5 minuti stiamo abbracciati sul divano e ci raccontiamo quello che ci passa nel cuore. Basta poco, ma un "poco" quotidiano. (Sandra e Flavio)

Insieme

Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore.

Ci hai pensato «insieme»
prima del tempo, e fin d'ora
ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.

Signore, fa' che apprendiamo l'arte
di conoscerci profondamente;
donaci il coraggio di comunicarci
le nostre ispirazioni, gli ideali,
i limiti stessi del nostro agire.

Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole,
i fugaci malintesi, gli imprevisti
e le indisposizioni non compromettano mai
ciò che ci unisce, ma incontrino, invece,
una cortese e generosa volontà
di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi
gioiosa fantasia per creare ogni giorno
nuove espressioni di rispetto e di premurosa
tenerezza affinché il nostro amore brilli
come una piccola scintilla
del tuo immenso amore.

(G. Perico)